



CITY DI TORINO
Circoscrizione IV
San Donato - Campidoglio - Parella



A.S.L. TO2
Azienda Sanitaria Locale
Torino Nord



Ecomuseo
Urbano
Circoscrizione

San Donato
Campidoglio
Parella
via Medici 28 - Torino

4

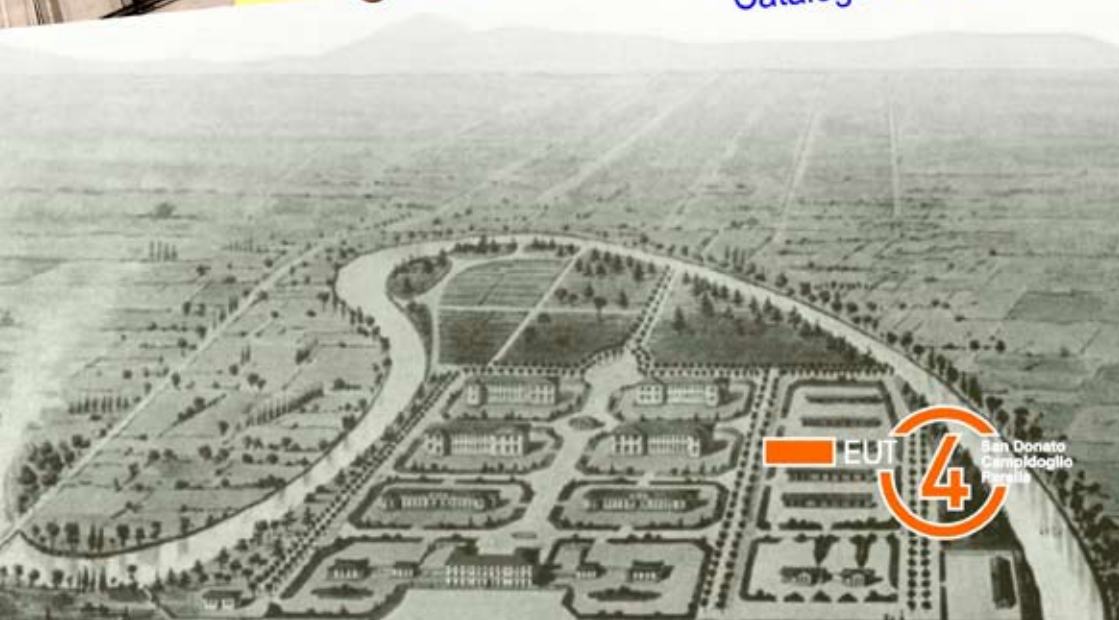
Ecomuseo
Urbano
Circoscrizione

4

Ospedale Amedeo di Savoia

Ieri, oggi, domani

Catalogo della mostra



San Donato
Campidoglio
Parella



Ospedale Amedeo di Savoia: ieri, oggi, domani

Catalogo della mostra

18 marzo - 14 aprile 2009

Ecomuseo Urbano Circoscrizione 4



Città di Torino, 2009

Ospedale Amedeo di Savoia: Ieri Oggi Domani

Una mostra fotografica per raccontare oltre 100 anni di storia dell'Amedeo di Savoia

Organizzazione Mostra

Direzione Generale - SC Relazioni Esterne ASL TO2 - Torino Nord
Direzione Sanitaria Comprensorio Ospedaliero Amedeo di Savoia - Birago di Vische

Ricerche storiche e iconografiche

Piera Marcarino - Pier Carlo Sommo

Coordinamento allestimento e restauro materiale iconografico

Pier Carlo Sommo

Immagini

Archivio Storico della Città di Torino, Archivio La Stampa, Archivio Area Relazioni Esterne ASL TO2, Archivio 4ª Circoscrizione, Alessandro di Marco, Andrea di Marco, Tonino di Marco, Famiglia De Mattia, De Giovannini, Famiglia Salassa, Laura Franzin, Paolo Gioannini, Istituto Suore di San G. B. Cottolengo

Edizione catalogo

Città di Torino, Ecomuseo Urbano e Servizi di Comunicazione 4ª Circoscrizione, San Donato-Campidoglio-Parella

Pagina web e versione digitale

http://www.comune.torino.it/circ4/eut/2009/amedeo_savoia.html
versione PDF scaricabile a cura di Servizi di Comunicazione 4ª Circoscrizione

Visita guidata virtuale

http://www.torinomedica.com/multimedia/NotiziOrdine/amedeosavoia_480.htm
video intervista a Paolo Mussano, Direttore Sanitario Ospedale Amedeo di Savoia, a cura di Nicola Ferraro e Rosa Revellino della Redazione di Torino Medica

Curata dalla Relazioni Esterne dell'ASL TO2, azienda cui fa capo l'ospedale di corso Svizzera 164, la mostra racconta, attraverso immagini e documenti, gli oltre cento anni di attività dell'Amedeo di Savoia: dal disegno realizzato per la sua costruzione nel 1892, alla realtà odierna che lo vede centro di riferimento regionale per la cura delle malattie infettive e più attrezzato presidio ospedaliero del Piemonte per la cura e l'assistenza dei malati di AIDS, sede della Scuola di specializzazione in Malattie infettive della Facoltà di Medicina di Torino e di attività di ricerca nel campo medico infettivologico, fino al progetto del nuovo padiglione per le malattie infettive che sorgerà nell'area sud-ovest del comprensorio.

La mostra documenta la vita dell'ospedale dal 1900 quando, il primo gennaio, l'Amedeo di Savoia aprì al pubblico: 60 immagini provenienti dall'archivio storico dell'ospedale, dall'album di famiglia di medici e famigliari o da fotografi professionisti.

Le fotografie permettono di ricostruire l'evoluzione della medicina e dei cambiamenti affrontati da chi lavora in un ospedale specializzato in malattie infettive:

- la cura d'aria cui, prima della scoperta degli antibiotici, venivano sottoposti i malati di tubercolosi nei loggiati affacciati sul grande parco;
- le rudimentali attrezzature del laboratorio d'inizio '900 e le attuali sofisticate tecnologie dei laboratori di Virologia e Microbiologia;
- il documento che attesta come alla fine degli anni '30 il maggior numero di ricoveri in ospedale riguardasse tubercolosi, morbillo, scarlattina, pertosse, varicella, parotite e poliomielite;
- la diagnosi del primo caso di AIDS in Piemonte effettuata nel 1984.

Il resto è storia di oggi, e le emergenze affrontate all'Amedeo di Savoia nel Duemila si chiamano SARS, influenza aviaria, febbre emorragica, esposizioni biologiche.

dott. Giulio FORNERO
Direttore Generale ASL TO2

dott. Paolo MUSSANO
Direttore Ospedale Amedeo di Savoia



Quaderni dell'Ecomuseo 4 n. 2 - Novembre 2009

Ecomuseo Urbano Torino
Centro di Interpretazione 4ª Circoscrizione
San Donato - Campidoglio - Parella
via Medici 28, 10143 - Torino

tel. 011.4428420 fax 011.4428421
www.comune.torino.it/circ4/eut
www.comune.torino.it/ecomuseo
ecomuseo4@comune.torino.it



Amedeo di Savoia - un ospedale nella storia della città e nella storia del territorio della 4ª Circostrizione

L'ospedale Amedeo di Savoia fu progettato alla fine dell'800 quando, per far fronte alle epidemie di vaiolo e colera che avevano colpito Torino nel 1884, il Municipio decise di realizzare una nuova struttura per permettere l'isolamento dei malati contagiosi.

La storia dell'Amedeo di Savoia è scandita dai volti dei protagonisti: medici e pazienti; familiari in visita, che osservano i loro cari attraverso i finestrini costruiti per permettere un contatto visivo senza rischiare il contagio; bambini ricoverati nel reparto pediatrico; suore del Cottolengo, che hanno prestato la loro opera in ospedale fino alla nascita del Servizio Sanitario Nazionale.

Immagini curiose o toccanti che documentano la vocazione per le malattie infettive dell'Ospedale Amedeo di Savoia e, al tempo stesso, la storia della città e l'evoluzione della pratica medica.

La mostra *Amedeo di Savoia, Ieri Oggi Domani* costituisce un'importante documento della storia della città

e della storia del territorio di San Donato Campidoglio e Parella: dal progetto dell'ing. Prinetti per costruire un nuovo ospedale lontano dall'abitato, sulle rive della Dora, dove la direzione dei venti assicurava "di disperdere eventuali possibilità di contagio", all'alluvione del 2000, quando l'Ospedale fu evacuato in sole due ore, al futuro assetto dell'Amedeo di Savoia e infine alla pista ciclo-pedonale dedicata a Robert Baden-Powell che corre lungo la Dora, recentemente resa disponibile per la Cittadinanza.

La mostra è stata accolta con favore e con successo nella programmazione culturale dell'Ecomuseo Urbano della 4ª Circostrizione; la pubblicazione del presente catalogo, frutto della sinergia tra ASL e Circostrizione, rende disponibile al pubblico la documentazione esposta e aggiunge un ulteriore tassello per un percorso di conoscenza e coscienza storica del nostro territorio.

Guido ALUNNO
Presidente 4ª Circostrizione

1) La sua storia

Ieri

Nel 1884 Torino viene colpita da epidemie di vaiolo e di colera. Per combattere il sovraffollamento degli ospedali cittadini e permettere l'isolamento dei malati, l'amministrazione comunale decide di edificare una nuova struttura, permanente e specializzata nella cura delle malattie infettive, così come prevedeva la legge sanitaria del 1888.

Per la costruzione del nuovo Ospedale vengono donati fondi dal Municipio di Torino, dalle Opere Pie di San Paolo e, personalmente, dal re Umberto I al cui defunto fratello, il Principe Amedeo di Savoia, l'Ospedale viene intitolato. La costruzione dell'Ospedale inizia nel 1892 e termina due anni dopo. Ma la mancanza di altri fondi ne permette l'apertura solo nel 1900.

Quando apre al pubblico, l'Ospedale dispone di cento posti letto, suddivisi in quattro padiglioni destinati, rispettivamente, alla cura del vaiolo, della difterite, della scarlattina e del tifo. Ai padiglioni sanitari si affiancano i fabbricati di servizio e il tutto è circondato da un vasto parco che "isola" i malati e assicura una funzione "curativa". Fino al 1916 la gestione dell'Ospedale è affidata al Cottolengo che provvede a nominare il personale sanitario. Lo stesso Cottolengo assicurerà il personale laico e religioso per l'assistenza e i servizi interni fino alla metà degli anni '70.

Nel 1934 viene inaugurato un nuovo padiglione costruito con una tecnica per i tempi innovativa: la creazione di "piccoli scomparti" permette di ospitare in assoluto isolamento persone colpite da malattie infettive diverse. I posti letto salgono a 250.

Grazie ad un cospicuo lascito della famiglia Birago di Vische a favore del Cottolengo, all'interno del perimetro dell'Amedeo di Savoia viene costruito nel 1906 un grande complesso per la cura della tubercolosi che, negli anni '70, passerà all'Ospedale Amedeo di Savoia.

Nel secondo Dopoguerra, con il miglioramento delle condizioni igieniche e la scoperta degli antibiotici, l'incidenza delle malattie infettive cala e, progressivamente, l'Ospedale perde d'interesse per la collettività. Nel 1981 chiudono il sanatorio e la pneumologia ospitati nel Birago di Vische.



Umberto I di Savoia (1844-1900), secondo re d'Italia, donatore del finanziamento iniziale

Oggi

Negli anni '60 viene costruito un nuovo edificio per ospitare altri posti letto, si rimodernano i padiglioni storici e si migliorano gli spazi dedicati alla diagnostica per immagini. Alla fine del decennio l'Amedeo di Savoia conta 350 letti, più altrettanti nel Birago di Vische.

Nella prima metà degli anni '80 la comparsa e la rapida diffusione dell'AIDS e delle patologie correlate rilanciano l'utilizzo dell'Ospedale.

Alla fine degli anni '90 la disponibilità di nuove terapie efficaci contro l'HIV permette di ridurre gli spazi dedicati al ricovero ordinario: l'ospedalizzazione è riservata alle patologie più gravi e molti interventi vengono concentrati nelle strutture ambulatoriali.

Oggi l'Ospedale Amedeo di Savoia fa parte della ASL TO2 e, con 72 posti letto ordinari e 27 in *day hospital*, è centro di riferimento regionale per la cura delle malattie infettive ed è il più attrezzato presidio ospedaliero del Piemonte per la cura e l'assistenza dei malati di AIDS. È sede della Scuola di specializzazione in Malattie infettive della Facoltà di Medicina di Torino e di attività di ricerca nel campo medico infettivologico.

Nell'Ospedale sono presenti: ambulatori dedicati alla terapia HIV/AIDS, un centro per le infezioni a trasmissione sessuale, per la medicina dei viaggi, di diagnosi e cura dedicato ai migranti, di ecografia interventistica ed ecodoppler, per diagnosi e terapia delle osteomieliti, servizi medici per il rischio biologico e le infezioni ospedaliere, un servizio per l'assistenza a domicilio.

Inoltre dispone di: un laboratorio di microbiologia e virologia di riferimento regionale, dotato di servizi per la diagnosi molecolare, un laboratorio per la prevenzione delle malattie da prioni, una radiologia di base.

Del Comprensorio dell'Amedeo di Savoia fanno parte anche il Birago di Vische che, ristrutturato e riaperto nel 2002, ospita i reparti di Medicina e Geriatria, per un totale di 52 posti letto, il padiglione Casassa, dove c'è il reparto di Psichiatria con 13 posti letto, e il padiglione Rudigoz con la Pneumologia.

Domani

Grazie ad un finanziamento di 43 milioni di euro (assegnato dalla legge 135/1990 che prevedeva stanziamenti in tutta Italia per ristrutturare o costruire strutture ospedaliere finalizzate alla prevenzione dell'AIDS), il futuro prossimo dovrebbe vedere l'inizio dei lavori per la costruzione di un nuovo Ospedale Amedeo di Savoia. La nuova struttura, a quattro piani, sorgerà nella zona sud-ovest del Comprensorio e comprenderà:

- gli ambulatori del *day hospital* (piano terra);
- due reparti per le malattie infettive, uno ospedaliero e uno universitario, con camere a due letti e bagno (primo e secondo piano);
- i locali della radiologia e della farmacia (seminterrato);
- tutti i laboratori specialistici (ultimo piano).

2) La nascita

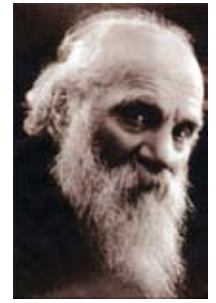
Con l'insediamento del Consiglio Comunale elettivo, il comune di Torino già dal 1848 aveva iniziato la modernizzazione della sua politica sanitaria. Negli anni successivi alla perdita del ruolo di capitale d'Italia tale politica si rafforza, mentre inizia l'acquisizione di una nuova concezione dell'igiene pubblica, ispirata dalle scoperte di Louis Pasteur e dall'affermazione del principio dell'assistenza sanitaria laica e gratuita.

Nel 1865 viene creato l'Ufficio d'Igiene, in concomitanza con la promulgazione della prima legge sanitaria del Regno, allineando Torino alle grandi capitali europee come Bruxelles, Parigi e Milano. La nuova struttura assume funzionari sanitari pubblici provvisti di competenze specifiche: mediche, chimiche e batteriologiche.

Nel 1884 Torino fu investita da una doppia epidemia di vaiolo e di colera, proveniente dalla Francia, che causò circa un migliaio di morti. Il capoluogo piemontese non disponeva di ospedali specializzati per il ricovero dei malati contagiosi. Queste ultime grandi epidemie accelerarono tutti i provvedimenti pubblici in campo igienico-sanitario.

Con l'assenso della municipalità, si sperimenta la pratica dell'isolamento obbligatorio dei contagiosi in Ospedale, soprattutto in occasione del colera del 1884, prima che la pratica venga imposta dalle leggi di sanità pubblica. Si decide di conseguenza di dare vita a un ospedale specializzato nelle malattie infettive. Torino si pone così all'avanguardia nel settore delle politiche sanitarie, a livello nazionale e internazionale.

Il nuovo Ospedale è ideato nel 1884, ma non



Edoardo Bellarmino Perroncito (1847-1936).

Membro del comitato fondatore dell'Ospedale Amedeo di Savoia, medico veterinario, patologo e parassitologo.

Ebbe fama mondiale per i risultati ottenuti nel campo parassitologico.

Nel 1879 assunse la cattedra di Parassitologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Torino, la prima istituita in Italia.

Fu amico e collaborò con Louis Pasteur.



Giulio Bizzozero (1846 -1901).

Membro del comitato fondatore dell'Ospedale Amedeo di Savoia, patologo italiano di fama internazionale. Sotto la sua direzione l'Università di Torino divenne uno dei principali centri europei per la medicina. Importanti i suoi studi di ematologia, individuò le piastrine e la funzione di ematopoietica del midollo osseo. Promotore di azioni di prevenzione e per la salute pubblica, in particolare contro la malaria e la tubercolosi.



Ernesto Bertone Balbo Conte di Sambuy (1837-1909). Sindaco della Città di Torino dal 1883 al 1886, presidente del comitato fondatore dell'Ospedale Amedeo di Savoia

sarà realizzato prima del 1900. Il comitato esecutivo per il nuovo Ospedale è presieduto dal sindaco Ernesto di Sambuy e dai prestigiosi scienziati Giulio Bizzozzero ed Edoardo B. Perroncito. Il Comitato esecutivo si avvale della collaborazione di Candido Ramello, direttore dell'Ufficio d'igiene (a lui è dedicato il ponte sulla Dora in corso Svizzera, vicino all'Ospedale) e dell'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico comunale, Tommaso Prinetti.



Provvedimenti comunali per l'igiene pubblica, ambulanza inizio '900

Provvedimenti comunali per l'igiene pubblica, lavaggio delle strade, inizio '900



Nel 1891 giungono per il nuovo Ospedale i primi finanziamenti.

Il progetto dell'edificio è presentato dall'ingegner Tommaso Prinetti nel 1892 al Comitato esecutivo.

Il re Umberto I contribuisce con 160mila lire, uniti alla richiesta che l'opera sia intestata al defunto fratello Amedeo Savoia-Aosta. L'Opera Pia S. Paolo mette a disposizione 100mila lire, la sottoscrizione pubblica frutta 30mila lire, il Consiglio Comunale vota un contributo di 200mila, altre 250mila lire sono destinate all'Ospedale dal fondo Rudigoz.

Con la costruzione dell'Ospedale Amedeo di Savoia, il Municipio soddisfa anche l'obbligo impostogli dal regolamento dell'ottobre 1889 per l'esecuzione della legge sanitaria del 1888: possedere e far funzionare un Ospedale d'isolamento per le malattie infettive e diffuse destinato agli abitanti di Torino.

L'Ospedale è inaugurato nel 1900. La struttura è inizialmente dotata di cento posti letto per accogliere malati di vaiolo, morbillo, scarlattina e difterite, non vi saranno mutamenti significativi fino agli anni trenta.

Fino al 1916 è gestito direttamente dai religiosi della "piccola casa" del Cottolengo.



Amedeo Ferdinando Maria Savoia (1845-1890), primo duca d'Aosta, e la consorte Maria Vittoria (1847-1876), Principessa dal Pozzo della Cisterna, ritratti nel 1871, periodo in cui furono Sovrani di Spagna (dal 1870 al 1873)

Progetto riportato su un testo del 1906; sono riprodotte parti progettate e non costruite; da notare la collocazione di allora in aperta campagna



3) Anni '30-'40, le strutture

Ente morale autonomo

Fino al 1916, il Cottolengo gestisce direttamente l'Ospedale, con il concorso economico del Comune e delle rendite patrimoniali dell'Ospedale stesso. Dopo una breve gestione municipale, l'Ospedale diviene ente morale autonomo nel 1919 e lo rimarrà fino alla creazione del Servizio Sanitario Nazionale negli anni '70.

Nel corso degli anni quaranta, il numero dei letti disponibili sarà portato a poco più di duecentocinquanta.

La palazzina della Direzione e degli uffici amministrativi vista dal viale centrale interno



La palazzina della Direzione e degli uffici amministrativi vista dal padiglione Umberto I. Il fabbricato a sinistra, unito al corpo principale da una pensilina, è stato demolito negli anni '50 per far posto al padiglione De Mattia.



L'evoluzione architettonica

Nel 1934, gli ingegneri Bongiovanni e Mollino realizzano un nuovo padiglione, che sarà poi dedicato al prof. Adolfo Casassa.

La struttura rappresenta una svolta nella tecnica edilizia per questa tipologia di edifici. Il padiglione permette di ospitare, in condizioni di assoluto isolamento pur in uno stesso ambiente, individui affetti da malattie infettive diverse, grazie alla creazione di piccoli scomparti. Questa promiscuità, rigidamente organizzata dal punto di vista scientifico, non è contraria, in questo caso, ai postulati dell'igiene, purché si elimini ogni possibilità di contatto reciproco, diretto o indiretto, tra gli ammalati e si rispettino le prescrizioni della disinfezione dei loro effetti personali.

Il concetto architettonico dei precedenti padiglioni era invece la rigorosa separazione per patologia. Le visite dei parenti ai ricoverati avvenivano mediante i balconi esterni che circondano gli immobili e permettono il contatto attraverso le finestre.

Questi balconi esterni, ormai inutilizzati, ma conservati su tre dei padiglioni originari, sono una delle caratteristiche architettoniche principali dell'Ospedale che testimoniano il concetto di ospedale infettivologico di fine Ottocento.



I padiglioni Rudigoz, Cottolengo e le cucine, visti dalla palazzina della Direzione e degli uffici amministrativi; il padiglione Rudigoz, reparto per difterici, fu inaugurato il 1 gennaio 1900 e dedicato alla memoria del benefattore lionese Rudigoz che aveva offerto 250mila lire al Comune di Torino

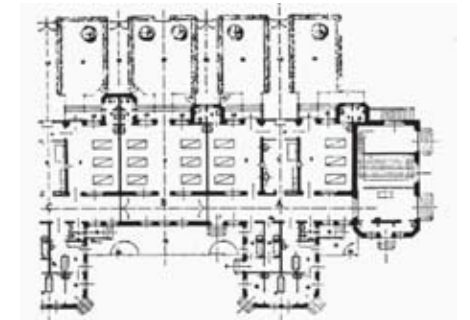


Fig. 244. - Padiglione a segmenti per malattie infettive (Ospedale isolamento Amedeo di Savoia, Torino): 1) corridoio d'ingresso; 2) camera di degenza; 3) servizio; 4) passaggio; 5) bagno accumulati; 6-7) ammalato e latrina; 8) ingresso personale; 9) box doccia; 10) box doccia; 11) latrina e lavabo per il personale; 12) servizio igienico per ammalati; 13) vano di separazione; 14) passaggio per i visitatori; 15) ripiani esterni per i visitatori; 16) appoggetto infetti; 17) bagno e disinfezione; 18) vestizione ed uscita. A-B-C) corridoio di servizio a settori.

Disposizione interna del Padiglione Casassa disegno (da L. CHECCACCI - *Igiene e Medicina Preventiva* 1957)

Il padiglione Casassa appena costruito; foto del 4 agosto 1934





I padiglioni Denis e Cottolengo

Le cucine, la palazzina della Direzione e degli uffici amministrativi, i padiglioni Cottolengo e Rudigoz, visti dal Birago di Vische; le cucine saranno ampliate dagli anni '60



Il padiglione Casassa



4) Anni '20-'40 La vita dell'Ospedale

Negli archivi dell'Ospedale è rimasto un album di foto degli anni tra il 1925 e il 1940; a quel nucleo di immagini si sono aggiunti alcuni ricordi delle famiglie di medici che hanno operato all'Amedeo di Savoia.

Le immagini in bianco e nero hanno immortalato una cerimonia di fine anni '20. Il Cardinale di Torino Giovanni Gamba, con Autorità Civili varie ed alcuni gerarchi fascisti in divisa, premia un'anziana religiosa e visita i reparti. I gruppi di medici e suore li circondano con le austere tenute dell'epoca.



Fine anni '20 - il Cardinale di Torino Giovanni Gamba (1857-1929) e le autorità civili visitano gli interni di una palazzina

Dai particolari si può intravedere l'avvicinarsi della tragedia della seconda guerra mondiale, sono applicate le strisce di carta antiscagge sui vetri di alcuni reparti, dove i visitatori salutano i pazienti attraverso le finestre che si affacciano sui balconi, che sono una delle caratteristiche dell'Ospedale per garantire l'isolamento.



Fine anni '20 - Il gerarca fascista, **Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon** (1884-1959), premia una suora davanti al Cardinale ed al Primario prof. Adolfo Casassa



Anni '40 - sui caratteristici balconi i parenti sono in visita ai ricoverati in isolamento; i vetri hanno già le strisce di carta adesiva antischegge per i bombardamenti.

Un medico richiamato nella Sanità militare in visita ai colleghi; a destra il **dott. Salassa**



Un soldato di Cavalleria in visita ad un bimbo in isolamento

Un soldato di cavalleria guarda attraverso i vetri il suo bimbo ricoverato. Un medico richiamato come ufficiale della sanità militare è venuto a trovare i suoi colleghi prima di partire per il fronte.

La vita dell'Ospedale e dei sanitari scorre attraversando gli eventi storici più drammatici del secolo scorso.

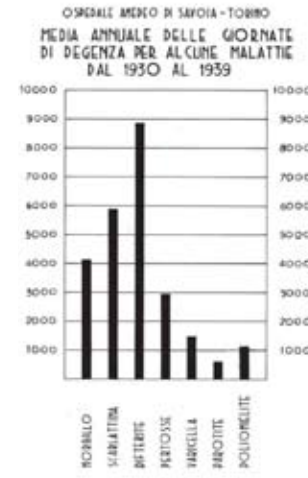


Visita ad un paziente

Anni '40 – ambulanza con il **prof. Salassa**, portantini e sanitari; l'ambulanza ha i parafranghi dipinti di bianco per poter viaggiare nei periodi di oscuramento



Il **prof. Salassa** al lavoro nel laboratorio



Dati statistici sulle malattie negli anni 1930-1939

Il **prof. Salassa** con animali dello stabulario



Anni '30 - il Primario **prof. Adolfo Casassa** con Suor Clementina



Anni '30 - gruppo di medici davanti al padiglione che si chiamerà poi Casassa; al centro in alto, il **prof. Michele Salassa** (1907-2001) Medico specialista in Microbiologia e Pediatra, diventerà primario del Laboratorio di Chimica Clinica dell'Amedeo di Savoia fino al 1967. Il primo a sinistra è il **prof. Roberto De Mattia** (1907-1991), che diverrà Primario dell'Amedeo di Savoia fino al 1965, con funzioni di Direttore Sanitario. Medaglia d'oro alla Sanità, a lui è intitolato il reparto costruito a fianco della Direzione negli anni '50.



Anni '30 - suore al lavoro nelle cucine

Anni '30 - apparecchio per le radiografie



5) Anni '50-'70 Il dopoguerra

Dopo la seconda guerra mondiale le malattie infettive calano progressivamente, i concetti di isolamento negli ospedali generali cambiano radicalmente e pertanto inizia una perdita di interesse verso le strutture specialistiche.

L'Ospedale, anche se con un corpo sanitario alto di valore scientifico, vive un periodo di stasi.

La comparsa e diffusione dell'AIDS e delle patologie correlate (1982-1985) rilanciano l'utilizzo dell'Ospedale.



Anni '50-'60 - il prof. Roberto De Mattia al microscopio

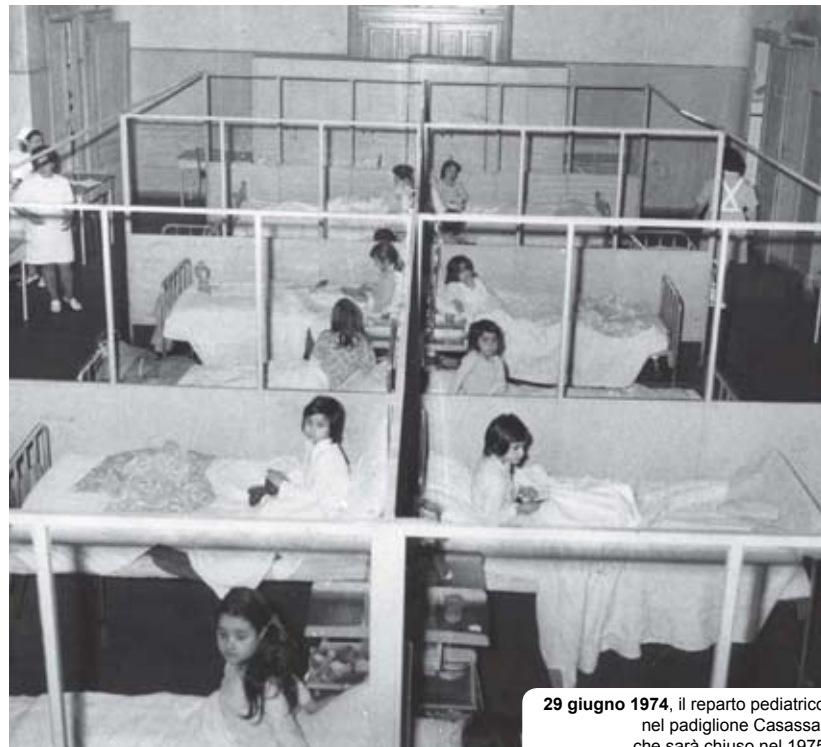


Anni '60 - una suora del Cottolengo e due infermiere su una balconata del padiglione Denis



Anni '50 - ambulanza FIAT 1400 donata all'Ospedale dalla Fiat e dall'Unione Industriale

Anni '50-'60 - al centro il **prof. Francesco Di Nola** (1919-2004); primario emerito dell'Amedeo di Savoia; ebbe il primariato dal 1965 al 1987. Medico e ricercatore, libero docente in Malattie Infettive, fu autore di oltre 250 pubblicazioni scientifiche, membro dell'Accademia di Medicina di Torino e della Accademia delle Scienze di Roma; di profilo il **prof. Roberto De Mattia** con alcuni ospiti in visita all'ospedale



29 giugno 1974, il reparto pediatrico nel padiglione Casassa, che sarà chiuso nel 1975

6) Anni '50-'80



Suor Clementina, una delle Suore del Cottolengo che operarono nell'ospedale fino all'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale

Il **Prof. Michele Salassa** al microscopio



Anni '60 - il **prof. Roberto De Mattia** e il **dr. Walter Grillone**, ora Primario emerito, che gli succederà e sarà Primario della divisione A fino al 1999

Il **prof. Roberto De Mattia** e un gruppo di medici - foto del 29 luglio 1963



Prof. Paolo Giannini, Professore Emerito dell'Università di Torino; primo Direttore della Clinica Universitaria di Malattie Infettive presso l'Amedeo di Savoia; nella primavera del 1984 diagnosticò il primo caso di AIDS in Piemonte





La palazzina della Direzione, la radiologia, i laboratori e il **padiglione De Mattia**, costruiti negli anni '50-'60 (foto del giugno 1985)



Il **padiglione De Mattia**, Divisione A (foto del 13 agosto 1989)



Anni '70 - due Suore del Cottolengo; le religiose accompagnarono l'ospedale dalla nascita fino alla istituzione del Servizio Sanitario Nazionale



Padiglione Birago di Vische - alla sinistra, vista dal parco sul lato Dora; si notano i loggiati per la terapia della "cura d'aria" per i tubercolotici, chiusi nella ristrutturazione del 2000



Padiglione Birago di Vische - parte centrale, vista dal lato Amedeo di Savoia; sulla facciata, in alto, un affresco a soggetto religioso ora scomparso, in basso la denominazione "padiglione"; si vedono ritratti alcuni sacerdoti del Cottolengo



Padiglione Birago di Vische - la Cappella, scomparsa nella ristrutturazione del 2000; l'altare in marmo è stato riutilizzato nella Cappella dell' Amedeo di Savoia

7) Il Padiglione-Ospedale Birago di Vische

La storia

All'Ospedale Amedeo di Savoia era affiancato inizialmente il sanatorio *Birago di Vische*, fondato dalla "piccola casa" del Cottolengo e costruito adiacente alla Dora nel 1908-10 su progetto dell'ing. Michele Bongioanni (1862 – 1935), che con Carlo Mollino progettò anche l'Ospedale Molinette.

Il progettista si è ispirato alla palazzina di Stupinigi, l'edificio guarda verso l'ansa della Dora, è disposto su due piani con un articolato di lungo sviluppo per anse e golfi che abbracciano il parco, che a scopo curativo, era formato da essenze salutari di *Mugus* e *Pini*, in parte ancora esistenti.

La storia è stata travagliata: rilevato nel 1916 dalla amministrazione dell'Amedeo di Savoia, dopo la prima

Padiglione Birago di Vische - vista d'insieme dal lato Amedeo di Savoia



Padiglione Birago di Vische - corridoio

guerra mondiale passò alla Croce Rossa, poi al Comune e, nel 1925, alla *Fondazione piemontese industriale-operaia per la lotta contro la tubercolosi*.

Nel 1928 disponeva di 75 letti per reduci di guerra e per lavoratori. Durante la seconda guerra mondiale il sanatorio fu trasferito a Pocapaglia in provincia di Cuneo e l'edificio fu semidistrutto dai bombardamenti. Dopo la ricostruzione fu aperto nel 1952 un reparto chirurgico in cui operava il prof. Biancalana, che fu poi chiuso nel 1970; nel 1960 l'Ospedale disponeva di oltre 200 letti. Nel 1984 il reparto pneumologico fu trasferito presso l'Ospedale Luigi Einaudi, ex Astanteria Martini.

Rimasto chiuso per molti anni, completamente ristrutturato, metà del complesso è stata riaperta nel 2002 come reparto di geriatria e Medicina Generale - lungodegenti e fa parte, come alle origini, del comprensorio ospedaliero ora denominato *Amedeo di Savoia-Birago di Vische*.

Padiglione Birago di Vische - ala sinistra, lato Dora; i loggiati per la terapia della "cura d'aria" per i tubercolotici, chiusi nella ristrutturazione del 2000



Padiglione Birago di Vische - la sala da pranzo ed il giardino

Padiglione Birago di Vische - applicazione di una terapia per la tubercolosi



8) Oggi, un ospedale di cura e ricerca

La comparsa e diffusione dell'AIDS e delle patologie correlate (1982-1985) hanno rilanciato l'utilizzo dell'Ospedale.

L'Ospedale Amedeo di Savoia è oggi il centro di riferimento Regionale per le malattie infettive; è il più importante Presidio Ospedaliero della Regione Piemonte in grado di rispondere alle richieste sanitarie e assistenziali dei soggetti affetti da AIDS.

I laboratori garantiscono analisi di grande complessità pressoché uniche in Piemonte, come nel campo dei prioni e delle legionelle. Nel 2000 nel laboratorio di biologia fu scoperto il 45° ceppo di legionella denominato *legionella Taurinensis*.

Una camera di degenza del padiglione De Mattia



Palazzina uffici oggi



Dicembre 2006 - il Ministro della Sanità On. **Livia Turco** in visita, accompagnata dall'Assessore Regionale dr. **Mario Valpreda**, il Direttore Generale dell'ASL TO2 dr. **Giulio Fornero** e il Direttore della Clinica Universitaria prof. **Giovanni Di Perri**

Laboratorio - specialisti al lavoro sotto le cappe



9) Oggi, le grandi Emergenze

L'Ospedale è in prima linea in tutte le grandi emergenze, mucca pazza, SARS, febbre aviaria e antrace.

In un mondo globalizzato, sempre più soggetto a rischi di pandemie, l'Amedeo di Savoia si conferma come una scelta esatta; come oltre cento anni fa, il Piemonte necessita di un centro di eccellenza per affrontare le grandi emergenze sanitarie.

24 aprile 2003 - emergenza SARS, una biologa al lavoro



16 ottobre 2000 - alluvione; l'ospedale, a rischio inondazione, con la collaborazione del servizio 118 fu evacuato in sole due ore; un'operazione di emergenza esemplare



2005, Emergenza Aviaria - il Laboratorio al lavoro

10) Oggi, il domani è già oggi

NON sappiamo quale sarà la prossima emergenza, né quando si verificherà.

NON sappiamo se sarà un grave atto terroristico, un incidente, l'effetto collaterale di un medicinale o di un'infezione o malattia sconosciuta o il ritorno di vecchie malattie quasi dimenticate, come accade oggi per la tubercolosi o la sifilide.

Sappiamo solo che ci sarà.

Sappiamo che dobbiamo essere preparati, addestrati e con validi piani di emergenza.

L'Ospedale Amedeo di Savoia, forte della sua storia centenaria di studio, ricerca e cure, prosegue nel tempo la sua missione, con personale preparato e motivato, che davanti ad ogni emergenza si è dimostrato degno di chi lo fondò oltre cento anni fa.



Primavera 2007 - il paziente affetto da febbre emorragica Congo-Crimea sull'ambulanza dell'Unità speciale di bioprotezione della Protezione Civile

Primavera 2007 - trasporto in massima sicurezza con barella STI (Stretcher Transit Isolators) di un paziente affetto da febbre emorragica Congo-Crimea



Primavera 2007 - il paziente affetto da febbre emorragica Congo-Crimea è trasferito, con C130 Hercules dell'Aeronautica Militare, all'Ospedale Spallanzani di Roma, assistito da un'unità medica speciale dell'Aeronautica

11) Domani, il nuovo Amedeo di Savoia

La legge speciale 135/1990, per la costruzione o ristrutturazione di strutture ospedaliere finalizzate alla prevenzione dell'AIDS, ha destinato un finanziamento di 43 milioni di euro per la realizzazione del nuovo Ospedale Amedeo di Savoia.

La nuova struttura, di quattro piani, sorgerà nella zona sud-ovest del Comprensorio. Saranno riutilizzati e integrati tutti i padiglioni storici, salvo il De Mattia che verrà demolito.

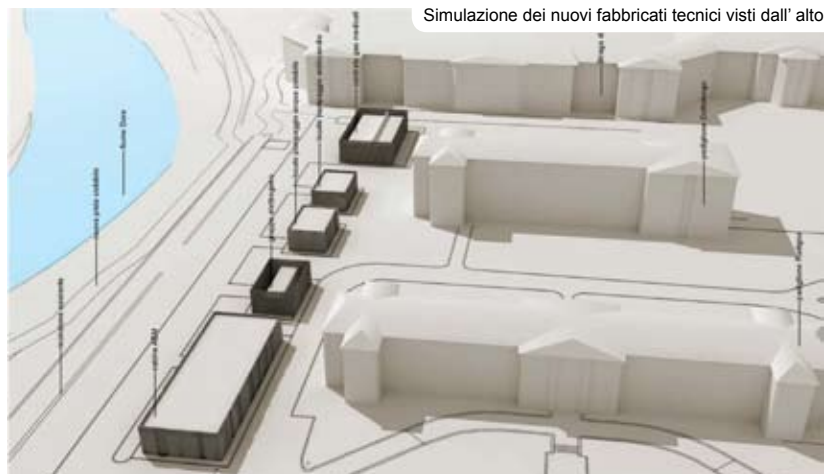
La realizzazione inizierà dal blocco dei servizi tecnici, che sarà realizzato a fianco dei padiglioni Rudigoz e Cottolengo.



Planimetria generale - a sinistra, nel riquadro rosso, la posizione dei nuovi fabbricati dei servizi tecnici; a destra il nuovo blocco che sarà collegato al Padiglione Denis



Vista aerea del complesso ospedaliero; a sinistra i cinque rettangoli di colore marrone, sono i fabbricati dei servizi di prossima realizzazione; in bianco le parti da costruire del nuovo ospedale



Simulazione dei nuovi fabbricati tecnici visti dall'alto

Nel nuovo Amedeo di Savoia sarà valorizzato lo storico grande parco. La splendida area verde è circondata dalla pista ciclo-pedonale, inaugurata nel 2009, che si snoda per oltre un chilometro a costeggiare il corso della Dora Riparia e che ha permesso il recupero di due ettari di verde pubblico. L'area è racchiusa in un'ansa fluviale idonea alla nidificazione di piccoli uccelli e di anatidi sul greto del fiume; non ha praticamente subito modifiche dagli inizi del Novecento, quando furono inaugurati l'Ospedale Amedeo di Savoia e il Sanatorio Birago di Vische, in una zona allora circondata dalla campagna, come si può notare nel progetto del 1906 (vedi copertina).



Fotomontaggio, i nuovi fabbricati tecnici visti dal Padiglione Rudigoz

Fotomontaggio, i nuovi fabbricati tecnici visti dalla pista ciclabile



La nuova pista ciclo-pedonale, inaugurata nel 2009, circonda il parco del padiglione Birago di Vische e costeggia le sponde dell'ansa naturale della Dora Riparia; rientra nel progetto *Torino Città d'Acque*, nella prospettiva di completare il sistema dei *Parchi Lineari* lungo i fiumi. La pista è dedicata a Robert Baden-Powell, fondatore nel 1907 del movimento dello scoutismo



Sanità e cultura del territorio

L'ASL TO2, nel territorio della Quarta Circoscrizione, gestisce i due ospedali Maria Vittoria e Amedeo di Savoia. Le due strutture sanitarie, oltre ad essere importanti presidi ospedalieri sono, a pieno titolo, due capitoli importantissimi della storia sanitaria di Torino e dell'Italia.

Nati entrambi agli albori del '900, sono una testimonianza storica della lungimiranza e previdenza degli amministratori pubblici della Città di Torino, uniti all'altissimo valore scientifico, spesso sottovalutato, della Facoltà di Medicina dell'Università di Torino. Un Ateneo che, non bisogna dimenticare, è stato fondato nel 1404: ben seicentocinque anni di storia.

L'ASL TO2, nata solo nel 2008, consapevole del patrimonio storico ereditato contestualmente alle strutture, ha in progetto altre iniziative di valorizzazione storico-culturale. Tali attività sono compito istituzionale della SC Relazioni Esterne della Direzione Generale, che opera in stretta in collaborazione con le Direzioni Sanitarie dei due Presidi ospedalieri. Dopo questa prima positiva esperienza, si aggiunge la sicura preziosa collaborazione della 4ª Circoscrizione che fa ben sperare per le future iniziative.

Dr. Pier Carlo Sommo
Direttore SC Relazioni Esterne ASL TO2



I Luoghi della 4

Dai luoghi della storia a quelli dell'arte urbana, dai luoghi delle fabbriche alla campagna, dai luoghi del gusto ai luoghi del tempo libero: una mostra e una piccola guida per suggerire spunti di approfondimento del territorio e itinerari di visita, secondo quella che è la naturale e articolata ricchezza delle borgate di San Donato, Campidoglio e Parella.



Ecomuseo Urbano
Circoscrizione 4
In distribuzione gratuita presso l'Ecomuseo Urbano Circoscrizione 4 (via Medici 28, Torino) e presso il Centro Civico della 4ª Circoscrizione San Donato-Campidoglio-Parella (via Servais 5 angolo corso Montegrappa, Torino)

